PISA - Gravissimo attacco all'occupazione

FOREST: DECISI 400 LICENZIAMENTI I LAVORATORI PRESIDIANO LA FABBRICA

La « finanziaria ombra » che controlla l'azienda ha improvvisamente deciso di chiudere - Non è stata concessa nemmeno la cassa integrazione - Immediata risposta - Oggi riunione del comitato cittadino per la difesa dell'occupazione

PISA — Quattrocento persone domani rimarranno senza lavoro. La Forest vuole chiudere la fabbrica. 349 lavoratori interni e 50 lavoranti a domicilio, nella stragrande maggioranza donne, domani mattina riceveranno la lettera di licenziamento. Non ci sarà — nelle previsioni dell'azienda — la cassa integrazione. E' il più grave e massiccio attacco all'occupazione che da molti anni a questa parte si verifica in provincia di Pisa.

I licenziati non sanno neppure chi devono « ringraziare »; tutta l'operazione è stata infatti condotta attraverso la « finanziaria ombra » che è stata rappresentata da un commercialista di Pisa, il dott. Vitali, Di certo si sa che dietro a tutto c'è la Banca Nazionale del Lavoro.

Da ieri pomeriggio le lavoratrici della Forest presidiano lo stabilimento in assemblea permanente. Nella sera, dopo cena, le lavoratrici hanno avuto un incontro con la direzione tecnica dello stabilimento per valutare le possibilità di continuare la produzione. Sempre nel corso della giornata di ieri il sindaco ha richiesto ai dirigenti della Forest e ai rappresentanti della proprietà il ritiro immediato dei licenziamenti.

Per stamani è convocato in fabbrica il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione al quale parteciperanno il sindaco, tutti i partiti democratici ed i parlamentari della circoscrizione.

L'annuncio dei licenziamenti è giunto come un fulmine a ciel sereno. E' stato dato ieri mattina durante una riunione al palazzo dell'Unione industriali nella quale si doveva discutere della vertenza aziendale che si trascinava ormai da tre mesi. E' stato il dott. Vitali, commercialista pisano che rappresenta la COACI (la finanziaria a responsabilità limitata dietro la quale si nasconde la proprietà) a dare la notizia. Davanti al consiglio di fabbrica ha elencato le sue cifre della crisi che ammonterebbe ad un deficit di oltre 2 miliardi e 850 milioni. Un bilancio — dicono i lavoratori — assai discutibile e molto probabilmente gonfiato se è vero che il precedente amministratore delegato appena pochi mesi fa aveva denunciato un deficit assai minore. Ma il dott. Vitali ha recitato fino in fondo la parte che gli era stata commissionata. Dopo aver riconosciuto che la struttura produttiva è valida e che dopo anni di crisi la Forest aveva ritrovato negli ultimi tempi un suo mercato, ha annunciato la decisione della proprietà: l'azienda verrà chiusa e messa in liquidazione perché non è possibile far fronte ad una situazione finanziaria così dissestata.

Per bocca del commercialista pisano la proprietà ha lanciato anche una « proposta » che al momento attuale non si comprende se sia stata formulata per tentare di dividere i lavoratori o risponda ad una reale cinica logica padronale. La proprietà — ha detto il dott. Vitali — ha in programma di costruire un'altra unità produttiva, deve assumere 130-150 lavoratori e decentrare il grosso della produzione alle lavoranti a domicilio. Comunque sia rimane una proposta inaccettabile.

Lo stesso dott. Vitali, poche ore dopo parlando alle lavoratrici riunite in fabbrica ha definito la sua relazione sullo stato dell'azienda « una relazione discutibile dal punto di vista sociale ma molto meno dal punto di vista economico ». Dopo queste parole un operaio lo ha interrotto e gli chiesto: « Perché non ci date la cassa integrazione? ». Il commercialista insieme agli altri dirigenti dello stabilimento ha preferito abbandonare la fabbrica piuttosto che rispondere.

Uscendo, tra i fischi, e le grida dei lavoratori il dott. Giorgia, direttore generale della Forest, che ha alle spalle altre due fabbriche fallite, ci ha detto: « Anche io sono licenziato ». Lo speriamo.

Andrea Lazzeri

L'arsenale trovato dai carabinieri a Crocione, nei pressi di Siena

Fiumi di combustibile per riscaldare gli edifici pubblici

Scandalo del gasolio a Capannori Sono stati «gonfiati» i consumi?

In 14 mesi ingoiati oltre un milione e mezzo di litri di materiale combustibile - I consiglieri PCI, PSI e PSDI chiedono l'intervento della magistratura

LUCCA — Per due anni gli edifici pubblici del comune di Capannori hanno galleggiato su un mare di gasolio e di olio combustibile. Questa è l'impressione che i consiglieri comunali del PCI, PSI e PSDI hanno ricavato dalla lettura del rendiconto relativi alla spesa sostenuta dall'amministrazione comunale, diretta e sostenuta da un solida maggioranza democristiana, per riscaldare le scuole di Capannori e la casa di riposo di Marlia dall'ottobre del 1974 all'aprile del 1975 e dall'ottobre del 1975 all'aprile del 1976.

In questi quattordici mesi, stando alle cifre fornite dalla giunta comunale, i bruciatori degli edifici pubblici di Capannori avrebbero ingoiato un milione e 537 mila litri di gasolio ed olio combustibile: una quantità enorme, sproporzionata in rapporto al numero dei locali da riscaldare ed al clima della piana lucchese. E che fosse enorme e sproporzionata i consiglieri comunali del PCI, PSI, PSDI se ne sono resi conto confrontandola con il consumo degli anni precedenti e con quello successivo: dal novembre del 1976 all'aprile di quest'anno il consumo si è quasi dimezzato. Furono acquistati 803 mila litri nel 74-75, 734 mila litri nel 75-76, si sono consumati solo 464 mila litri quest'anno.

Per vederci chiaro i consiglieri della minoranza chiesero che fosse nominata una commissione consiliare di indagine, che ha portato alla luce una serie di fatti e di circostanze poco convincenti. I consiglieri del PCI, PSI, PSDI affermano che si tratta di vere e proprie irregolarità. Il gruppo democristiano e la giunta, non riuscendo a dare una spiegazione esauriente, si sono trincerati dietro una tesi scarsamente sostenibile. Il consumo « polare » di gasolio ed olio combustibili — secondo i democristiani — sarebbe, infatti, da attribuirsi solo ad « inconvenienti o ad incidenti casuali ».

E' possibile che sia consumato quasi il doppio solo a causa di inconvenienti o incidenti casuali. I consiglieri del PCI, del PSI e del PSDI lo confutano e sostengono la loro tesi con i risultati dell'indagine della commissione consiliare. Dall'indagine sono emersi, infatti, elementi poco rassicuranti. Vediamoli.

Non c'è stato controllo da parte dell'amministrazione sulle forniture (in alcuni casi i buoni di consegna non sono stati firmati). Il contratto con la ditta fornitrice prevedeva un sovraprezzo di 25 lire per ogni litro di combustibile che sarebbe servito per la trasformazione dei bruciatori ad olio combustibile in gasolio, ma non esiste documentazione sulle date in cui tale trasformazione è stata fatta ed inoltre non si è riusciti ad appurare la destinazione dell'olio combustibile tolto dalle cisterne al momento della trasformazione degli impianti (il fatto è grave — rilevano i consiglieri di minoranza — perchè in diversi casi dell'ultima fornitura di olio alla prima fornitura di gasolio intercorrono solo pochi giorni).

Ci sono poi un'altra serie di fatti che hanno alimentato il sospetto che si siano compiute delle irregolarità: il ripetersi frequente di forniture di combustibile in quantità uguale alla capacità delle cisterne (ciò non è possibile perchè i tubi di pescaggio non toccano il fondo delle cisterne ed è impensabile — sostengono i consiglieri comunali — che al momento del rifornimento le cisterne fossero secche); la frequenza eccessiva di forniture in certe scuole; la differenza enorme di forniture tra scuole con lo stesso numero di aule nel medesimo anno (per riscaldare le 5 aule della scuola elementare di Guamo nel 1975 sono stati consumati 5000 litri di combustibile, per riscaldare le 5 aule di quella di Pieve San Paolo ben 13.800 litri); il considerevole divario di rifornimento fra un anno e l'altro nella medesima scuola (la scuola elementare di Colle di Compito, ad esempio, ha consumato 18.500 litri nel 1974, 14.000 litri nel 1975 e solo 4000 litri nel 1976).

I consiglieri del PCI, PSI, PSDI, come primo provvedimento, hanno chiesto alla giunta che il verbale della commissione di indagine sia inviato alla magistratura, perchè siano accertate eventuali responsabilità, e che sia congelato il credito della ditta fornitrice in attesa del responso della magistratura. I consiglieri dell'opposizione, inoltre hanno deciso di « valutare » attentamente le conseguenze e le eventuali iniziative da assumere sul piano politico in seguito alla situazione determinata dalla volontà — affermano in un documento — della DC di non fare chiarezza e che introdurrebbero gravi elementi di turbativa nella vita dell'ente locale, nel rapporto fra le forze politiche, tra l'ente locale e la popolazione.

E la DC di Capannori da tempo ormai ha assunto l'arroganza come metodo di governo, un governo che ha prodotto guasti enormi su tutto il territorio comunale e che non è riuscito a risolvere i gravi problemi del Comune.

Per quanto riguarda quest'ultimo episodio la parola spetta ora alla magistratura, che è impegnata già nell'indagine su un'altra fornitura di combustibile sospetta. Al centro dell'indagine c'è l'amministrazione dell'ospedale di Mucca, che nel 1975 avrebbe consumato ben 3 milioni di litri di gasolio. Si tratta di una quantità esorbitante, che avrebbe richiesto, per essere bruciata, il funzionamento degli impianti di riscaldamento per 36 ore (sic!) al giorno ed avrebbe trasformato i locali dell'ospedale in altrettante saune.

Nella stessa zona erano già state rinvenute altre armi

Caccia ai malviventi nel Senese dopo il ritrovamento della base

Le due tende e la « Santa Barbara » sepolta nei pressi sono probabilmente il rifugio di un racket dei sequestri - Trovati anche coperte e generi di conforto

I carabinieri del gruppo di Siena stanno conducendo serrate indagini dopo il ritrovamento di armi, materiali e viveri in due tende nascoste nella boscaglia. Il ritrovamento è avvenuto durante una battuta dei militi dell'Arma in località Crocione a 20 chilometri da Siena e ad eguale distanza dal paese di Monticiano.

I carabinieri sono stati probabilmente indirizzati da una « soffiata » alla battuta che ha portato alla scoperta delle armi e del materiale che, si presume servisse per compiere un rapimento: infatti i carabinieri hanno agito in una zona ben delimitata, senza l'uso di cani poliziotto e metaldetectors. Probabilmente sono andati a colpo sicuro.

Le armi erano seppellite sotto uno strato di terriccio e contenute in un sacco di plastica. Erano tutte, nonostante alcune mostrassero segni di ruggine, perfettamente funzionanti e con il proiettile in canna. Segno evidente che chi ce le aveva messe era intenzionato ad usarle e presto: le cartucce con il bossolo di cartone sono infatti facilmente attaccabili dall'umidità e quindi non possono rimanere sotto terra un lungo periodo di tempo.

Tra le altre armi c'erano anche delle bombe a mano. Secondo gli inquirenti nelle tende avrebbero dovuto trovare riparo tre, forse quattro persone. Nelle tende, mimetizzate nella fittissima vegetazione, erano conservati viveri, bevande, indumenti, coperte e sacchi a pelo che sarebbero potuti servire per alcuni giorni ad un piccolo gruppo di persone. Erano conservati anche sapone da barba e specchi: evidentemente gli occupanti più o meno stabili di quelle due tende dovevano essere persone che non vivono alla macchia e che, una volta passata la notte nella boscaglia, rasati e ripuliti, dovevano potersi ripresentare in città.

Sarebbe da escludere il collegamento con i pastori sardi, che tra l'altro nella zona sono praticamente inesistenti, e l'unica famiglia sarda abitante a Monticiano è quella del medico condotto. Il ritrovamento di armi da guerra come la Beretta calibro 9 e le sei bombe a mano di tipo militare SRCM contribuisce a colorare ancora di più di « brigatismo » la vicenda.

Probabilmente nelle due tende può aver soggiornato qualche rapito (la presenza di guanti da guida in pelle di una eleganza raffinata lo potrebbero indirettamente confermare), ma di certo il luogo serviva più da centro di smistamento dal quale le vittime di rapimenti venivano inviate in posti più sicuri.

C'è da dire, però, che la scelta del luogo dove è sistemata la santa barbara e « l'ostello per rapiti » è avvenuta con molta cura. La distanza dell'arteria che collega Siena a Grosseto non è più di 150-200 metri e per di più proprio in quel punto, al margini della strada, si fermano spessissimo le auto di cacciatori e pescatori che si recano sulle sponde — distanti anche queste pochi metri — del Merse. In definitiva una macchina anche con a bordo rapitori o materiale sospetto poteva stare ferma anche una giornata intera ai margini della strada davanti al covo senza insospettire. Il bosco inoltre si presta per la sua natura a fornire nascondigli naturali e invisibili: enormi lecci formano veri capanni naturali.

Ieri mattina un elicottero dei carabinieri ha continuato il pattugliamento sorvolando tutta la zona e abbassandosi spesso sulla boscaglia. La località dove è stato trovato l'accampamento era già stata controllata dalla polizia: nei giorni scorsi, infatti, la squadra mobile di Siena, in un anfratto vicino al paese di San Lorenzo a Merse — cioè a non più di due, tre chilometri dal luogo del rinvenimento dei giorni scorsi — scoprì due fucili, un Franchi a ripetizione, una doppietta Belleri, una pistola calibro 9 e una Browing con il colpo in canna, quattro giubbotti da cacciatore e un paio di guanti. Fino all'altra sera i carabinieri dicevano di ignorare quest'ultimo ritrovamento: ancora un caso di mancanza di collaborazione tra i due corpi di polizia dello Stato.

Sandro Rossi

Oggi a Prato convegno sulla minore impresa

PRATO — Oggi all'Hotel Palace di Prato si terrà un convegno regionale sul tema: « Imprenditoria Toscana: esigenza di un confronto ». L'iniziativa, che si svolgerà dalle ore 9,30, è stata organizzata dall'API toscana, l'associazione delle piccole e medie industrie aderente alla Confapi.

Scopo del convegno è quello di presentare alle istituzioni e alle forze politiche e sociali un insieme ragionato di problemi su cui avviare un confronto sistematico e approfondito, che renda possibile definire un terreno comunque su cui intervenire con rigore ed efficacia.

● 3 EQUIPE MEDICHE DI FIRENZE AUTORIZZATE AI TRAPIANTI OCULARI

Con decreto ministeriale tre équipe mediche universitarie di Firenze sono state autorizzate ai trapianti oculari. L'équipe dei professori Alfieri, Salvi e Venturi e la divisione ospedaliera diretta dal professor Simonelli potranno effettuare operazioni di prelievo di cornea e bulbo oculare e di trapianto di cornea e sclera.

La Regione ha chiesto anche l'autorizzazione per poter effettuare prelievi e trapianti di reni presso l'università di Siena.

Ricordi

Ricorre oggi, il terzo anniversario della scomparsa del compagno Giorgio Innocenti, di Pistoia. La famiglia, ricordandolo a quanti lo conobbero e lo stimarono, sottoscrive lire ventimila per il nostro giornale.

* * *

A dieci anni dalla morte del compagno Lido Chiarei, di Livorno i Nipoti lo ricordano con profondo affetto a quanti ne stimarono le doti e ne apprezzarono la amicizia.

Saranno risolti i problemi idrici anche per Livorno

Con l'acquedotto sussidiario di Pisa scongiurato il pericolo per la torre

Un positivo accordo sembra realizzarsi tra i comuni del bacino del Serchio e quelli che hanno dato vita al consorzio dello « schema 13 » - Accolte le posizioni della Regione

LUCCA — Con la realizzazione dell'acquedotto sussidiario di Pisa non solo sembra possibile scongiurare ogni pericolo per la stabilità della torre, ma si potranno risolvere anche i problemi di approvvigionamento idrico per le città di Pisa e Livorno. Un positivo accordo sembra realizzarsi tra i comuni del bacino del Serchio e quelli che danno vita al consorzio dello « schema 13 » previsto dal piano generale degli acquedotti della regione. Su questi temi e sulla realizzazione dell'acquedotto sussidiario si è svolta presso l'amministrazione provinciale di Lucca una riunione convocata dalla Giunta regionale.

All'incontro hanno partecipato l'assessore regionale Dino Raugi e tutti i sindaci dei comuni interessati. I lavori si sono svolti anche alla luce dei risultati conseguiti dalla commissione incaricata di esaminare lo stato del lago di Vagli. Dalla relazione introduttiva e dal dibattito è emersa la constatazione che un maggiore utilizzo dell'invaso di Vagli è condizionato ai pareri che sono stati richiesti al ministero dei Lavori Pubblici e che, in ogni caso, questa realizzazione è subordinata ai lavori di consolidamento da effettuare nel bacino. E' quindi inevitabile un rinvio nel tempo.

« In questo quadro — ha detto Raugi — deve restare fermo tutto l'impegno affinchè Vagli possa essere utilizzato al massimo ed inoltre non siano trascurate le ipotesi di intervento sul fiume Lima e la revisione delle convenzioni con l'Enel in base anche al recente decreto 616 in attuazione della legge 382 ».

E' stato preso atto anche delle osservazioni dei comuni lucchesi che ritengono pericolosa, nella situazione attuale, l'opera di presa in Vinchiana, e nello stesso tempo delle preoccupazioni di diversa natura espresse dai comuni di Pisa e Vecchiano per la prospettata opera di presa a Filettole.

L'assemblea ha valutato la possibilità di esaminare un'altra soluzione che, superato il progetto della Vinchiana, tenesse conto delle posizioni poste dalla Regione e cioè che l'acquedotto fosse localizzato a monte della città di Lucca in modo da rappresentare un'opera al servizio di tutto il territorio e non solo della città di Pisa e di Livorno.

Su questa ipotesi che si basa sulla localizzazione dell'impianto nella zona di monte S. Quirico (a valle della zona di maggiore occupazione per Lucca e in grado di rispondere alla richiesta della regione); sulla gestione unitaria dell'impianto da parte del Comune di Lucca nell'ambito dello « schema 13 » sul collegamento di tutti gli acquedotti di Lucca all'impianto e sulla realizzazione di opere per aumentare l'entrata in falda dell'acqua, si è creata una generale convergenza.

A tale scopo la Regione si è impegnata a verificare le proposte in tempi brevi e in collaborazione con lo « schema 13 » creando un apposito comitato tecnico.

In crisi molte piccole aziende del settore

A Pistoia nell'abbigliamento mille in cassa integrazione

PISTOIA — Mille lavoratori a cassa integrazione e 120 posti perduti per la chiusura di piccole aziende, aumento delle aziende in difficoltà sono gli ultimi dati della situazione occupazione nel settore tessile-abbigliamento e calzaturieri nel Pistoiese. Questo pesante bilancio è aggravato dal fenomeno del lavoro a domicilio. Sospensioni di dipendenti, che si verificano frequentemente, sono accompagnate dall'aumento del lavoro esterno oppure viene richiesta l'iscrizione negli elenchi dei committenti lavoro a domicilio come nel caso del maglificio Cobar.

Si assiste così alla massiccia violazione della legge 877 del 18 dicembre 73 sul lavoro a domicilio attraverso ricatti sull'iscrizione all'albo degli artigiani come risulta dal notevole aumento delle iscrizioni con la generica dizione di magliettaia giuntatrice o confezionista. Da questa realtà nasce l'impegno sindacale per una vigilanza sul fenomeno del lavoro a domicilio e l'esplicito invito all'apposita commissione provinciale ad esercitare un controllo più puntuale sull'accettazione delle domande di iscrizione e, agli organi competenti, ad effettuare ispezioni per verificare se esistono i requisiti previsti dalla legge sul lavoro a domicilio. La Fulta provinciale ha invitato a controllare quelle aziende del comparto biancheria, tovagliati e maglieria delle zone di Bottegone, Quarrata ecc. che hanno 10-15 dipendenti interni e circa 300 a domicilio.

Al calzaturificio « Il Levriero » di Maresca, un'azienda con 22 dipendenti che lavora per conto terzi, il titolare dell'azienda tiene in parcheggio a cassa integrazione, da oltre 2 mesi, 10 lavoratrici.

La posizione dei sindacati e dei lavoratori è quella quindi di rifiutare decisamente che si prolunghi oltre i limiti fissati la cassa integrazione in quanto non ne ravvisano la necessità perché al « Levriero » il lavoro certamente non manca. Particolari preoccupazioni vengono anche dal fatto che il titolare non effettua la rotazione della cassa integrazione fra tutte le lavoratrici. L'esempio del « Levriero » non è certamente tipico dell'occupazione nel pistoiese, e assume una caratteristica particolare se si considera che la degradazione occupazionale di questa azienda incide in misura non certo marginale su quella più estesa dell'intera montagna pistoiese.

« Di fronte al problema apertosi al "Levriero" — affermano i lavoratori e i sindacati — che si va ad aggiungere ad una situazione occupazionale particolarmente precaria, quale è quella della montagna, le lavoratrici e il sindacato assumono una posizione ferma e decisa, dichiarando che ci sarà la più ampia mobilitazione, affinché le lavoratrici attualmente sospese riprendano il lavoro e perché siano salvati, con le necessarie garanzie, i 22 posti di lavoro attualmente esistenti ».

g. b.

Due ore di vivace dibattito ad Arcidosso

Le donne dell'Amiata discutono del progetto a medio termine

ARCIDOSSO — Dalla crisi economica, dalla degradazione sociale e dalla emarginazione si esce con la lotta e l'organizzazione autonoma di un grande movimento delle donne. Con queste indicazioni, pronunciate dalla compagna Raffaella Fioretta, della commissione femminile centrale del PCI, si è concluso ad Arcidosso un attivo di zona delle donne, imperniato sui temi del ruolo da affidare alle masse femminili con il progetto a medio termine elaborato dal nostro aprtito.

Questa iniziativa, originale e prima nel suo genere svoltasi in Maremma, ha visto per oltre due ore decine di donne porre quesiti e interrogativi sulla condizione specifica delle masse femminili, le proposte del PCI sui tema della crisi economica, sui problemi dell'occupazione giovanile e femminile, sul lavoro a domicilio, sull'aborto e sui servizi sociali in genere. Si sono intrecciate problematiche diverse, calate nella realtà drammatica del comprensorio amiatino dove per le popolazioni in generale e le masse femminili in particolare (attualmente l'unica possibilità di occupazione è data dal lavoro, a domicilio).

Molte le domande: verso chi rivolgere la richiesta per un maggiore controllo quando nei comuni le commissioni preposte alla vigilanza sono ancora al di là da venire? Come è possibile portare avanti una seria opera di informazione sulle tematiche dell'aborto, quando si registrano ancora vuoti nelle istituzioni di tutta un aserie di servizi sanitari come sono appunto i consultori? Altro aspetto sottolineato in questo vivace confronto è stato quello concernente la presenza della legge « 285 » sul preavviamento al lavoro e le concrete possibilità di una occupazione stabile e qualificata per le donne e le ragazze, che rappresentano la maggioranza, degli iscritti alle liste speciali.

Tutta una serie di quesiti che la compagna Raffaella Fioretta ha ripreso nelle sue conclusioni per riportare sul un terreno di maggiore fiducia la battaglia delle masse femminili amiatine.

Carica ideale, lotta quotidiana per lo sviluppo e il lavoro per la realizzazione di una estesa rete di servizi sociali e collettivi: sono questi gli obbiettivi sui quali le donne, come « soggetti sociali », devono incentrare la loro intelligente iniziativa per rimuovere le cause economiche, sociali e politiche che hanno determinato la loro condizione subalterna

p. z.

Nuova sezione del Partito ad Empoli

EMPOLI — Si è costituita ieri una nuova sezione del partito ad Empoli. La sezione, che è stata intitolata a Palmiro Togliatti e conta circa 120 iscritti sorge in una zona di recente insediamenti urbani, vicino al centro cittadino. Ed è appunto dalla sezione centro del partito che provengono buona parte degli iscritti.

Questa sezione era infatti divenuta troppo grande, per quanto riguarda l'estensione territoriale, per esplicare a pieno e fino in fondo i propri compiti. Si è posta perciò con insistenza la necessità di un decentramento organizzativo, ma soprattutto politico in zone che avevano già una propria fisionomia e propri problemi. Al termine della prima riunione i compagni si sono impegnati per alcune iniziative sui consigli di circoscrizione, sulla condizione giovanile ed i problemi della scuola.

Attivo con Napolitano a Livorno

LIVORNO — Oggi presso il circolo ARCI La Rosa si svolgerà un attivo provinciale del partito con all'ordine del giorno: « Iniziativa politica e lotta di massa per attuare l'accordo programmatico verso una nuova direzione politica del Paese ». I lavori saranno aperti alle 9,30 da una relazione del compagno Augusto Simoncini vice segretario della federazione comunista livornese. Le conclusioni saranno tratte alle 18 dal compagno Giorgio Napolitano della direzione del Partito.

Nuova sede del Partito a Rosignano

ROSIGNANO — Domani alle 10 in via Toscanini a Rosignano Solvay sarà inaugurata la nuova sede del PCI. Alle 10,30 manifestazione popolare che sarà conclusa da un comizio del compagno Giorgio Napolitano della direzione nazionale del PCI

Conferenza sullo sport a Pisa

PISA — Oggi alle ore 15 presso il centro CONI (rione Vannini) di Tirrenia avrà inizio la prima conferenza provinciale del PCI sullo sport. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Danilo Pacchini, assessore provinciale.

Appartiene a Forze nuove ed è vicino alle posizioni di Zaccagnini

È Luigi Girardin il commissario straordinario per la DC di Siena

SIENA — Luigi Girardin è il commissario che verrà inviato a reggere le sorti della DC provinciale in attesa di un congresso prossimo venturo il cui svolgimento non dovrebbe andare oltre i 3-4 mesi. Il commissario straordinario non è stato rieletto deputato il 20 giugno nel collegio di Padova che invece gli aveva dato tanti consenti da farlo diventare membro nel parlamento nel '68 e lo aveva poi riconfermato nelle successive elezioni politiche del 1972. Interrotta la carriera parlamentare Luigi Girardin è entrato a far parte di un ufficio romano dell'IRI.

L'invito di un commissario per reggere la DC provinciale senese è stato deciso in una riunione romana presieduta da Zaccagnini

La soluzione commissariale scaturita in seguito alle note vicende che hanno visto coinvolta la DC senese e spaccato in due tronconi: da una parte un gruppo (la maggioranza provinciale « carismatica »), guidata dal segretario Alberto Monaci e da Mario Bernini e un altro gruppo contrapposto (che aveva tra l'altro eletto un contro segretario nella persona di Giangastone Brogi) e capeggiato dal segretario del comitato contadino Enzo Gaggiotti e da alcuni fanfaniani.

Le vicende senesi hanno convinto Zaccagnini a nominare un commissario in attesa che il congresso provinciale — caldeggiato da almeno una buona metà degli iscritti dc — venga convocato e dia luogo alla nomina di nuovi organismi provinciali visto anche che, con l'arrivo del commissario, tutti gli organismi provinciali sono decaduti Luigi Girardin appartiene alla corrente di forze nuove ed è molto vicino alle posizioni del segretario nazionale della dc. A Siena arriverà nei primi giorni della prossima settimana ed avrà praticamente poteri assoluti.

L'importante, a questo punto, che l'attività politica non si fermi in attesa dell'elezione dei nuovi organismi provinciali della DC ed anzi continui ad andare avanti quel processo di istituzione di rapporti unitari avviato tra le forze politiche senesi anche e soprattutto nell'interesse della città.

Il comune non può pagare i fornitori

Sono vuote le casse comunali a Gavorrano

GROSSETO — Un « grido d'allarme » sulla gravissima crisi degli enti locali, proviene dal comune di Gavorrano, importante centro minerario della provincia di Grosseto. Nel corso di una seduta del consiglio comunale, tutte le componenti democratiche hanno sollecitato la piena attuazione degli accordi sottoscritti nel luglio scorso in merito alla finanza locale. L'attuale situazione del comune di Gavorrano è gravissima. Da tempo l'amministrazione è in stato di morosità, tanto che i fornitori negano il carburante necessario per i mezzi adibiti alla raccolta dei rifiuti solidi, al trasporto dei ragazzi frequentanti la scuola dell'obbligo ed è in pericolo lo stesso funzionamento degli impianti delle scuole e degli uffici.

Anche l'ENEL e la SIP minacciano di sospendere i servizi se non verranno saldati i loro crediti. Nel corso del dibattito, è stato sottolineato che la paralisi dell'Ente, in questa situazione, non è più una fosca previsione ma un fatto imminente, con tutte le prevedibili conseguenze che ciò comporta per i più elementari bisogni delle popolazioni amministrate.

Pertanto, nel condividere in pieno e far proprie le conclusioni del convegno dell'ANCI svoltosi recentemente a Viareggio, e in considerazione anche della presenza della « 382 » che apre indubbiamente un nuovo spazio autonomistico, il consiglio comunale di Gavorrano, sottolinea che qualsiasi ulteriore ritardo nell'attuazione del documento approvato dalle forze democratiche per il rilancio degli enti locali può far precipitare ulteriormente la situazione.